

La messa alla prova quale strumento per costruire competenze e occasioni responsabilizzanti

G.L. Lepri, V. Cuzzocrea, E. Lodi F. Vitale, P. Patrizi,

Psicoius – Scuola romana di psicologia giuridica

Parole chiave: *processo penale minorile, messa alla prova, responsabilità, risorse*

Recente letteratura, fondata su risultati sia di ricerche empiriche che di progetti di intervento, ha rilevato che la migliore forma di deterrenza dei comportamenti problematici di tipo deviante consiste nella sollecitazione di azioni socialmente positive, attrattive e motivanti per i soggetti coinvolti, e nel miglioramento della continuità fra il sistema delle risposte sociali esterne (istituzioni, famiglia, gruppo di appartenenza) e i meccanismi di risposte cognitive/emotive interne all'individuo. In questa direzione, dalla seconda metà degli anni ottanta si sviluppano importanti mutamenti nella normativa internazionale che innovano profondamente la concezione del rapporto fra il sistema della giustizia penale e le persone minorenni.

È il 1989 quando nel nostro Paese entrano in vigore le Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni: primariamente il DPR 448/88 è caratterizzato da una dimensione processuale che si contrappone chiaramente a quella logica deterministica che connetteva, nelle precedenti concezioni e norme, gli esiti del comportamento di una persona con le condizioni di partenza conosciute o conoscibili. Fra le innovazioni, la sospensione del processo e messa alla prova (artt. 28 e 29 DPR 448/88) costituisce l'istituto di maggiore impatto socializzativo e responsabilizzante, oltre a essere il primo, principale strumento che consente nel nostro Paese di applicare la mediazione penale e altri programmi di giustizia riparativa.

Con la messa alla prova, il procedimento formale viene sospeso per un periodo non superiore a tre anni e la persona minorenne affidata ai servizi della giustizia minorile anche in collaborazione con i servizi locali. In relazione agli obiettivi specifici dell'istituto (valutare la personalità all'esito della prova) bisogna considerare la finalità generale di produrre responsabilità come espressione della capacità dell'adolescente di assumere, da protagonista, il significato delle conseguenze sociali e giudiziarie del fatto di imputazione. Ma quali sono gli esiti dei progetti e, soprattutto, l'efficacia di questo istituto processuale? E quali le buone prassi adottate nei tribunali per i minorenni? .

